

Con classe, senza PAURA (né SUB)

Un woofer e un tweeter, opportunamente miscelati, danno vita a una famiglia che prevede due torri frontali, un canale centrale e due surround da scaffale. Questa è la Musa ispiratrice di Indiana Line: tre diffusori (oltre a un quarto in catalogo) che adesso richiedono un completamento in gamma ultrabassa

di Guido Sintoni

Quando si parla di un buon prodotto italiano, l'equivoco di base è su dove cada l'accento. "Buono e italiano" o "italiano e buono"? L'accezione è molto importante: per noi, "italiano" deve essere un fiore all'occhiello per una qualità oggettivamente riconosciuta, non un motivo per il quale amplificare le virtù ed essere indulgenti su qualche pecca. Ecco, senza timore di smentita, si può dire che il sistema Indiana Line di queste pagine è qualcosa in più di un buon prodotto: intelligente nella progettazione, appagante nella realizzazione, propenso al bel

canto e senza grandi timori reverenziali rispetto alla concorrenza. Il fatto che sia frutto di idee italiane (sabau, visto che Coral Electronic ha sede in quel di Rivoli, a pochi passi da Torino) è un aspetto accessorio, un fiore all'occhiello a chi non veste la Union Jack o la bandiera a stelle e strisce, e riesce ad essere autorevole nel panorama dell'alta fedeltà. Intendiamoci, questo non significa che le Musa non abbiano difetti, tutt'altro; ma è innegabile che se la giochino alla pari con tutti all'interno della fascia di prezzo d'appartenenza. Che è quella dei duemi-

la euro o giù di lì: già, perché al sistema manca ancora un subwoofer. Nato con due bookshelf (le 105 e le 205 qui presentate), si è espanso a fine anno con un canale centrale, il 705: testimonianza diretta che le Musa sono nate con una vocazione duplice, tanto alla stereofonia quanto al multicanale. All'appello, appunto, manca qualcosa che riproduca le ultrabasse, completando l'emissione del sistema stesso. Lo aspettiamo, perché (per una volta sia lecito anticipare le conclusioni) quello che abbiamo visto, toccato e sentito ci è piaciuto molto.

COS'È

I diffusori della serie Musa rappresentano l'evoluzione delle Arbour, top di gamma della produzione Indiana Line. Tutti e tre i modelli qui presentati adottano un woofer e un tweeter che presentano innovazioni tecniche interessanti. All'appello, se si punta al multicanale, manca ancora un subwoofer.

A CHI SERVE

La destinazione è figlia delle considerazioni di cui sopra: per comporre un sistema Home Theater bisogna scegliere altrove. Magari a un Arbour S.10, dalla finitura simile (anche se non identica): la questione, oltre che tecnica, riguarda anche l'inserimento in ambiente.

DISTRIBUITO DA

Coral Electronic - Corso Allemano 74
10090 Rivoli (TO) - 011 9594.455
<http://www.indianaline.it>

SCHEDA TECNICA DIFFUSORI INDIANA LINE MUSA

DIFFUSORI FRONTALI 505

IMPEDEENZA: 4 ÷ 8 Ω
SISTEMA: 2 vie e mezzo, woofer 150 mm Ø, woofer 150 mm Ø, tweeter 26 mm Ø
CARICAMENTO: bass reflex
AMPLIFICAZIONE: 30 ÷ 140 W
RISPOSTA IN FREQUENZA: 36 - 22.000 Hz
SENSIBILITÀ: 91 dB
CROSSOVER: 12 dB/oct., tagli 180 / 2.500 Hz
DIMENSIONI: 170 x 890 x 272 mm
PESO: 12,3 kg

DIFFUSORE CENTRALE 705

IMPEDEENZA: 4 ÷ 8 Ω
SISTEMA: 2 vie, woofer 150 mm Ø, tweeter 26 mm Ø
CARICAMENTO: bass reflex
AMPLIFICAZIONE: 30 ÷ 140 W
RISPOSTA IN FREQUENZA: 50 - 22.000 Hz
SENSIBILITÀ: 92 dB
CROSSOVER: 12 dB/oct., taglio 3.000 Hz
DIMENSIONI: 460 x 150 x 262 mm
PESO: 7,7 kg

DIFFUSORI SURROUND 205

IMPEDEENZA: 4 ÷ 8 Ω
SISTEMA: 2 vie, woofer 150 mm Ø, tweeter 26 mm Ø
CARICAMENTO: bass reflex
AMPLIFICAZIONE: 30 ÷ 140 W
RISPOSTA IN FREQUENZA: 46 - 22.000 Hz
SENSIBILITÀ: 90 dB
CROSSOVER: 12 dB/oct., taglio 2.500 Hz
DIMENSIONI: 170 x 310 x 292 mm
PESO: 5,5 kg

VISTO DA FUORI

Il fascino **DEL LEGNO**

Prima che all'occhio, le Musa balzano... al naso. L'odore, o meglio il profumo, è quello del legno. Il che, su diffusori che non sono certo *hi-end*, non è cosa di tutti i giorni. Beninteso, la costruzione non è in massello (anche perché, se così fosse, le Musa sarebbero letteralmente regalate), ma il pialliccio in palissandro nobilita e rende caldo l'aspetto delle Indiana Line. L'unica finitura disponibile è questa: vediamo bene le Musa inserite in un arredamento classicheggiante. Il telo acustico è affrancato allo chassis con clip plastiche: una soluzione tradizionale e meno elegante rispetto all'uso di magneti.



■ **DOUBLE FACE** Il supporto plastico alla base delle 205 e delle 505 funge da appoggio e da convogliatore d'accordo: l'unico tubo preposto a ciò è appannaggio del canale centrale 705.



■ **DOVE CI SIAMO GIÀ VISTI?** Il canale centrale 705, novità in casa Musa che apre di fatto questa linea al multicanale, ha dimensioni considerevoli in virtù dei due woofer da 150 mm Ø l'uno, gli stessi (flange a parte) dell'intera linea. Come gli altri diffusori della famiglia, viene fornito con piedini in gomma per smorzare le vibrazioni.



■ **NON SOLO SURROUND**
Le 205 sono bookshelf tutto sommato compatte: rispetto alle più piccole 105, guadagnano un centimetro in larghezza, cinque in altezza e quattro in profondità, a tutto vantaggio del volume interno, e conseguentemente della resa alle basse frequenze. Possono essere utilizzate come effetti in un sistema multicanale o come diffusori frontali in sistemi stereo entry level.

■ **IN ALTO LA SETA** Le 705 rappresentano il modello top della linea Musa: sono diffusori da pavimento e come tali presentano un marcato sviluppo verticale. I woofer da 150 mm sono identici tra loro, e il loro posizionamento fa presagire l'uso di volumi di carico separati, di cui parliamo in seguito. Il tweeter ha una cupola da 26 mm Ø in seta.



CONNESSIONI

Strizzano l'occhio **AL BI-AMP**

Anche sul fronte-connessioni, emergono le (intelligenti) economie di scala di casa Coral: le vaschette portacontatti sono in plastica, e comuni a due a due ai modelli della linea Musa. Le bookshelf 105 e il canale centrale 705 non prevedono il bi-wiring o la bi-amplificazione: vista la differenza di prezzo delle prime rispetto alle 205 tutto sommato esigua (60 euro) bisogna tenerne conto, specie se vengono adottate come diffusori stereofonici. Le 105 non permettono, sulla carta, di fare crescere il sistema nel tempo, al con-

trario delle 205: questione di gusti, ovviamente. Ma tutto sommato vediamo le 205 più indicate in chiave multi-purpose (fronte anteriore in un multicanale medio-piccolo, canale effetti un un Home Theater più sostanzioso o diffusori stereo in un sistema espandibile) e le 105 in chiave specifica (surround o surround back in multicanale). Le 505 meritano un discorso a parte: in ambito A/V potrebbero sfruttare proficuamente le uscite A+B offerte da molti sintoampoli (a patto che questi ultimi, beninteso, riescano

a erogare corrente in maniera adeguata, visto il dimezzarsi dell'impedenza), mentre è in stereo che aprono le porte a un'idea affascinante. Un integrato di media potenza (possibilmente di comprovata qualità timbrica, e come ovvio provvisto di uscita pre) a pilotare le vie alte e un finale separato per il secondo woofer, ad esempio. O, su quest'ultimo ramo, un altro integrato: follia? No, possibilità di regolare separatamente i livelli in gamma mediobassa, godendo dei vantaggi della multi-amplificazione.



■ **TAMPONIAMO?** Al pari delle bookshelf 105, a corredo delle Musa 705 viene fornito un tampone di spugna. Risulta utile per chiudere il condotto reflex, accordando così il canale centrale con l'acustica dell'ambiente, evitando picchi nella risposta in frequenza che possono verificarsi quanto il 705 è posto in una nicchia.



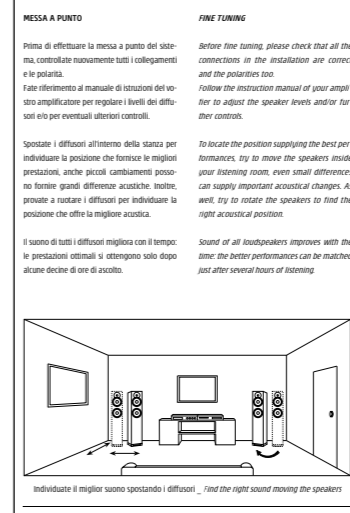
■ **DIDASCALIA** Le vaschette portacontatti delle 205 e delle 505 sono identiche, così come quelle delle 105 e delle 705. Buona la fattura: le boccole sono tornite e placcate in oro.

MANUALE

Ben realizzato **COME DA TRADIZIONE**

Coral Electronic è un'azienda da tempo abituata a scrivere manualistica tecnica: fino a qualche anno fa, aveva un ricco catalogo per autocostruzione e, giocoforza, rilasciava documentazione tanto per chi viveva a pane e parametri di Thiele-Small... Gli anni sono passati, è vero, e con buona probabilità la mano di chi scrive non è più la stessa, ma il DNA della chiarezza è rimasto ben impresso in quel di Rivoli. Il manuale della serie Musa è

strutturato su una quindicina di pagine: si apre con suggerimenti sul posizionamento (sempre molto utili, specie per i neofiti) che prevedono un paio di collocazioni-tipo; prosegue con le schede tecniche delle Musa (non dettagliatissime, a dire il vero) e, dopo avere affrontato il tema del bi-wiring, si chiude con alcuni consigli sulla messa a punto. L'unica pecca? Non avere azzardato qualche distanza di riferimento per la collocazione in ambiente.



Individuate il miglior suono spostando i diffusori... / find the right sound moving the speakers

QUALE SUB PER LE MUSA?

Ne abbiamo già accennato più volte: alle Musa, oggi come oggi, manca un sub dedicato per potere proporre un sistema multicanale completo. Aperta la caccia all'indiscrezione, quindi. O alla provocazione in chiave propositiva. Visto che il panorama dei sub è abbastanza piatto e il reflex la fa da padrone, perché non costruire attorno al woofer di casa Coral una soluzione di rottura? A noi viene in mente un progetto Ciare di metà anni Novanta, il Sub Otto: lo aveva realizzato Lino Esposto, e contava su otto trasduttori da 13 cm Ø. Due erano i volumi di lavoro, e due i condotti d'accordo esponenziali. Grande l'idea, semplice la realizzazione e ottima la resa sonora: e se a Vinovo si pensasse a quattro woofer da 15 cm Ø posti in serie-parallelo, in un mobile più o meno quadrato e magari allineato in carico simmetrico?

COSTRUZIONE

Qualità INTELLIGENTE

La costruzione esterna è accurata: l'anima è in MDF, il cui spessore sfiora i 20 mm, e l'esterno - come accennato parlando del design - presenta la superficie trattata con un pialliccio di vero legno, con venature a vista. Dal punto di vista costruttivo, peculiarità delle più grandi 705 è l'adozione di volumi di carico differenti: il tweeter lavora in tandem con il woofer

posto sotto di esso in sospensione pneumatica, e il trasduttore collocato più in basso lavora in bass reflex. Viene così a configurarsi un sistema a due vie e mezzo: il due vie superiore è tagliato con un crossover che ha pendenza di 12 dB/ottava sul woofer e sul tweeter. La frequenza d'incrocio è posta a 2.500 Hz; la realizzazione, di fatto, è affine a quella prevista per

il filtro delle 205. La differenza è che il volume superiore delle 705 è chiuso, mentre le 205 lavorano in bass reflex. La camera inferiore delle 705, per contro, è accordata in reflex: da condotto funge la base plastica, il cui andamento confluisce nell'apertura ricavata alla base del mobile. Il due vie in sospensione pneumatica lavora senza filtro passa-alto: il taglio è meccanico,

affidato alla natura stessa della cassa chiusa. La camera reflex è tagliata passivamente a 180 Hz, con accorgimenti per evitare dannose sovrapposizioni tra l'emissione dei due woofer in gamma bassa. La componentistica utilizzata è di livello consona a quanto ci si aspetta. Un po' esili, tuttavia, risultano i cavi che dal crossover raggiungono i trasduttori.

FINEZZE INATTESE

Non nascono per equipaggiare diffusori da primo prezzo, ma i woofer degli Indiana Line stupiscono per alcune finenze inconsuete nella fascia di prezzo delle Musa: una piastra metallica disposta a T rispetto al magnete, con funzioni di schermatura e dissipazione del calore, il supporto alla bobina mobile realizzato in kapton e il cestello in lega, con fori di decompressione subito sotto lo spider.



IL PEZZO FORTE

Soluzioni inconsuete (e progettualmente pregevoli) per il tweeter: se la cupola in seta (che comunica mediante feritoie con una camera posteriore bicuspidale) è tradizionale e la miniaturizzazione raggiunta grazie a un magnete in neodimio, anziché ricavare su quest'ultimo un foro di decompressione Coral ha realizzato una sorta di corona circolare per il deflusso dell'aria. La flangia è in plastica, sagomata per raccordarsi al woofer.

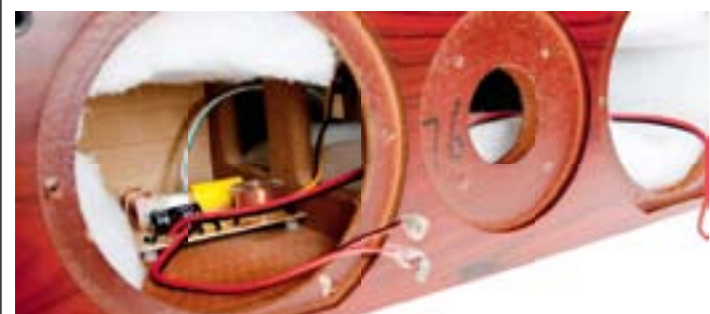


FILTRO DOPPIO

Le 705 presentano uno chassis realizzato in MDF e ricoperto con un'impiallicciatura in palissandro: le uniche pecche di finitura si riscontrano sulla zona di raccordo con la base plastica che funge da accordo reflex. Il crossover è doppio: quello per il due vie superiore è concettualmente semplice. Non si tratta, tuttavia, di induttanze e condensatori pescati nel mucchio: lo dimostra un accorgimento quale l'attenuazione in ingresso, realizzata per abbassare la tensione ai capi del tweeter. Il crossover dedicato al secondo woofer presenta una rete di compensazione per linearizzare l'impedenza nella zona di sovrapposizione con il primo woofer.

SCALA RIDOTTA

La costruzione delle 205 è giocoforza più semplice rispetto a quella delle 705: l'accordo reflex è lo stesso delle sorelle maggiori. Ben eseguite le fessature sul frontale, necessarie per portare a filo con il pannello frontale woofer e tweeter. Il mobile presenta un quantitativo abbondante di fonoassorbente, posto sulla base e sulle pareti laterali. Il crossover è subito dietro la vaschetta portacontatti: il woofer viene tagliato da un filtro di secondo ordine, al pari del tweeter. La frequenza d'incrocio, tipica per un due vie, è a 2.500 Hz.



DOPPIO RINFORZO Nessuna sorpresa dalle 705: il frontale è ben lavorato, e l'interno presenta un volume di carico comune per i due woofer, tagliati a quota 3.000 Hz da un crossover molto semplice, posto sul lato sinistro (a destra c'è il condotto d'accordo). Da notare la presenza di due listelli di rinforzo in MDF.

PROVA DI ASCOLTO

Morbide e naturali NELLA RIPRODUZIONE

IMPIANTO AUDIO - A/V

Denon DCD-2010AE, Mystère IA21, McIntosh MA6300, Cambridge Audio Azur 650 BD, Nad T747

MUSICA E FILM

Chesky Records Jazz Sampler DTS Demo 14 - Red Cliff - 300

Il sistema Musa ha stazionato a lungo in AF Theater: sia alle 205 che alle 505 è toccata doppia fatica (stereo e multicanale), mentre al 705 - come è ovvio - è stato riservato il solo ascolto in ambito HT. Dopo l'opportuno rodaggio (il Nad 747T ha fatto sgranchire i coni di tutti i trasduttori per una ventina d'ore), si è posto il problema della posizionamento. Coral consiglia una distanza tra diffusori non inferiore a un paio di metri per l'ascolto in stereofonia, mantenendo il punto d'ascolto ideale a distanza pari a quella tra i diffusori stessi, senza pronunciarsi in tema di multicanale. Vista l'ampiezza dell'ambiente, abbiamo trovato una collocazione ideale a quota tre metri e mezzo.

Guardami FISSO

L'orientamento delle 505 è poco critico: ricordandosi che i sistemi con doppio woofer possono avere qualche esuberanza in gamma bassa, facciamo sì che le Musa puntino dritte all'orecchio dell'ascoltatore, con un'angolazione poco inferiore ai 45°. Il condotto reflex frontale permette di spingere le Indiana Line fino a mezzo metro dalla parete di fondo senza che l'emissione ne risenta granché, mentre - con il senno di poi - la distanza dalla parete laterale è un po' più critica: consigliamo di non scendere sotto i settanta centimetri, come riferimento di massima. L'inizio è affidato al jazz: le prime tracce del disco Chesky utilizzato - attenzione: la fama di queste incisioni è che tendano ad esaltare l'estremo superiore - rivelano una riproduzione uniforme lungo tutta la gamma sonora, con un ottimo equilibrio tra gamma alta e bassa. La prima ha nell'equilibrio il punto di forza: non è det-

tagliatissima (il che, spinto alle estreme conseguenze, potrebbe portare a una sterile asetticità), ma non si inasprisce nemmeno quando il volume (del McIntosh MA6300, che di Watt ne eroga non pochi) cresce verso metà corsa. L'impronta calda del Mac lascia poi il passo a quella del Mystère IA21: la dinamica scende, e il messaggio sonoro diventa appena più morbido, di sicuro più godibile sugli ottoni e - in altro ambiente, ovvero sulla classica - in grado di rendere archi e fiati con dolcezza e realismo. Il tandem Mac-Mystère in biampificazione fa volare le Musa ben oltre le aspettative: aumenta la dinamica, e l'esuberanza in basso può essere corretta smorzando il volume del MA6300. Il piccolo dettaglio è che questo gioco costa novemila euro di sole elettroniche, sommando i listini del CD Denon e dei due integrati...

Vade RETRO

Imbastiamo un inedito sistema 5.0: otteniamo è un insieme ben amalgamato. Basta soffermarsi sulla pioggia di frecce di "300" o del recente "Red Cliff". L'aspetto-chiave è la spazialità; la gamma sonora maggiormente interessata è la medio-alta. Con l'ausilio delle 205, collocate con un'angolazione un po' più aperta rispetto alle torri, l'effetto è garantito. In tutti i sensi, e senza esagerare mai. In maniera naturale, senza artefatti. Quando è chiamato in causa, il 705 si rivela un ottimo canale centrale: non lascia buchi nei rapidi passaggi destrasinistra (un esempio? Le cavalcate di "300" ricreano in maniera realistica le ampie dimensioni del campo di battaglia), e la voce profonda di Alessandro Rossi, doppiatore italiano di Rodrigo Santoro nella parte di Serse, arriva alle orecchie grave come il personaggio impone. La gamma media, tuttavia, ci è apparsa un po' arretrata nei passaggi più impegnativi di video sinfonici. Infine, i cannoni di Red Cliff a suggerire ciò che è evidente: manca un sub, pur se le 505 scendono molto bene. Lo sapevamo già, d'altronde...

PERCHÉ COMPRARLO

- Buona qualità costruttiva
- Costruzione al vertice nella fascia di prezzo d'appartenenza
- Prestazioni convincenti in gamma mediobassa

PERCHÉ NON COMPRARLO

- Gamma media appena arretrata in multicanale
- Mancanza di un subwoofer in gamma

VALUTAZIONE DELL'INVESTIMENTO

Proposto a un prezzo competitivo, il sistema Indiana Line è oggi un buon compagno per sistemi stereo entry level (è il caso delle 205) o di fascia immediatamente superiore (la cosa vale per le 505). Per quanto riguarda il multicanale, è evidente che - allo stato attuale delle cose - soffre l'assenza di un subwoofer dedicato: dovrebbe essere questione di tempo. Poco, verosimilmente, perché il debutto del canale centrale sembra il preludio al debutto del primo sub della serie Musa. In chiave-stereofonia, la valutazione sia per le 205 che per le 505 è elevata; per quanto riguarda il multicanale non è quindi ancora possibile esprimere un giudizio. Ma se le qualità del nascituro saranno pari a quelle dei fratelli già disponibili, il sistema Musa potrà garantire un buon ascolto per molto tempo.

LA PAGELLA

Utilizzo e design 8

Il design è giocato su forme semplici e squadrate: nessuna curvatura per contenere i costi. Semplice, tuttavia, non vuol dire banale: le Musa sono eleganti grazie alla finitura in vero legno; soggettivamente, sono più attraenti prive delle griglie di protezione.

Conessioni 8

Si punta molto sulla biampificazione: anche i satelliti (pur se si tratta di vere e proprie bookshelf) sono predisposti in tal senso. Utile sia sul fronte-stereofonia che su quello multicanale (in quest'ultimo caso, candidati ideali sono le 505).

Costruzione 8,5

Si è badato molto alla sostanza: le economie ricadono su ciò che in questa fascia di prezzo è trascurabile. A conti fatti, vincente l'idea di utilizzare due soli trasduttori per tutta la serie; di indubbio interesse alcune soluzioni tecniche utilizzate.

La prova d'ascolto 8,5

Convincono in stereofonia sia le 205 che le 505: queste ultime stupiscono per l'equilibrio tonale. In multicanale, come detto più volte, manca un sub, e la gamma media risulta un po' arretrata.

Qualità/prezzo 8,5

Se si cercano diffusori in questa fascia di prezzo, le Musa sono autorevoli candidate all'acquisto.

IN SINTESI

Un bel prodotto italiano? No, un bel prodotto in assoluto. Il sistema Musa qui analizzato esce dai confini nazionali per quanto riguarda la realizzazione (e non può che essere così), e vi rientra con un rapporto qualità/prezzo di indubbio interesse. Ci sono piaciute, queste Indiana Line: per certi versi, sembrano avere l'anima di quando Coral era legata a filo doppio a Peerless. Altri tempi e altri altoparlanti, è vero. Ma la filosofia è rimasta la stessa: pensare, realizzare con un occhio fisso ai costi di produzione, proporre soluzioni non banali. L'idea di due soli altoparlanti (verosimilmente tre quando arriverà il sub) che diano vita a un'intera famiglia di diffusori era per Coral un'arma a doppio taglio: poteva condurre a cloni senz'anima, e invece ha portato, lavorando nei dettagli, a prodotti ben suonanti. Sia in stereo che in multicanale: in quest'ultimo caso, ovviamente, con l'ausilio di un subwoofer.